

FARE WELFARE DI QUALITÀ E IN MANIERA PRODUTTIVA

L'esperienza di RETE



Raffaele Leoni, presidente di RETE

L'invecchiamento della popolazione italiana, la necessità di promuovere aziende in grado di venire incontro alle esigenze di una fascia sempre più ampia di persone, la trasformazione delle persone anziane in risorsa e non solo "peso sociale" e la gestione di queste strutture a livello manageriale sono le sfide che attendono le amministrazioni nei prossimi anni. Ma esistono già ASP (Aziende di Servizi alla Persona) che hanno intrapreso questo percorso con successo, dimostrando che la gestione delle persone anziane può essere fatta attraverso un percorso qualitativo che pone la persona al centro dell'attività, come RETE, acronimo di Reggio Emilia Terza Età, un esempio di come il welfare può diventare una scommessa vincente. Abbiamo rivolto alcune domande al Presidente di RETE, Raffaele Leoni, dalle cui risposte si possono tracciare le linee guida per il futuro di queste Aziende.

Della Casa: *Presidente, può innanzitutto chiarire cosa sono le ASP ed il loro ruolo?*

Leoni: Le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona nascono nell'ambito del programma di riordino e trasformazione delle Ipab (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, ndr) previsto dalla legge regionale quadro sui servizi sociali. Sono aziende costituite per garantire la gestione unitaria e la qualificazione dei servizi sociali e socio-sanitari erogati



alle persone. In questo contesto si inserisce RETE, nata come IPAB nel gennaio 2001 dalla fusione fra l'O.P. Ospedale Invalidi Omozzoli Parisetti ed il Centro Servizi Anziani, trasformata poi in ASP nel gennaio 2008.

Quali sono i servizi offerti da RETE?

RETE ospita anziani e disabili adulti nelle proprie strutture, le quali si differenziano per rispondere alle diverse esigenze di assistenza. Attualmente gestiamo sette case di riposo per anziani con residue autonomie o non autosufficienti e sette centri diurni, inoltre abbiamo aperto uno sportello di servizi al pubblico con l'obiettivo di fornire un orientamento alle famiglie. L'anno scorso abbiamo erogato servizi a più di 1.100 persone. Purtroppo, con l'aumento dell'età media aumentano anche le richieste. Abbiamo una lista d'attesa che supera le 200 persone, con tempi

superiori ad 1 anno.

Il vostro è un esempio di azienda produttiva nell'ambito del welfare con un bilancio in attivo. Come avete raggiunto questo importante obiettivo?

Voglio precisare che gli importanti risultati di bilancio non hanno comportato un peggioramento del servizio, anzi i dati in nostro possesso ci confermano che la qualità di vita dei nostri ospiti è migliorata negli ultimi due anni. L'attuale Consiglio d'Amministrazione è subentrato al precedente nel 2010, ereditando una situazione in deficit. Già l'anno successivo abbiamo riportato il bilancio in pareggio e l'inversione di tendenza è stata confermata dagli esercizi successivi. Questo risultato è stato ottenuto con una razionalizzazione dei servizi, portandone alcuni al nostro interno, come l'assistenza alberghiera, e affidandone altri a strutture esterne come ad esempio il servizio mensa. Inoltre abbiamo attuato una riconversione e riorganizzazione del personale sanitario. Tutto questo mantenendo il concetto di base di RETE, che è la centralità della persona e il suo riconoscimento come portatore di bisogni e di diritti.

Il nostro personale ha il compito di aumentare le capacità di autonomia delle persone anziane, sia nella movimentazione che nell'alimentazione. I fisioterapisti e gli animatori sfruttano le capacità dei singoli



individui per sviluppare la loro autosufficienza e non reprimerla. Rendere soggetti passivi, o ritenuti tali, in soggetti attivi, è la nostra sfida più importante.

La situazione economica italiana ha inciso sulla vostra attività?

Purtroppo sì. La qualità di vita delle persone anziane ha subito un netto peggioramento negli ultimi anni. RETE ha promosso una serie di attività che si rivolgono direttamente alle famiglie, con l'obiettivo di migliorare questa condizione. Lo Sportello per le famiglie, ad esempio, nato con lo scopo di fornire un'assistenza qualificata e gratuita grazie al quale, attraverso un vero e proprio servizio di "tutoring", la famiglia può meglio comprendere le necessità dell'anziano migliorandone sensibilmente la qualità della vita. Oppure i "ricoveri di sollievo", che sono un servizio di assistenza offerto nei periodi estivi o nelle fasi post-dimissioni. Inoltre abbiamo avviato un programma di orari flessibili dei nostri Centri Diurni, per venire incontro alle necessità delle famiglie e degli anziani.

In conclusione, quali ritiene che siano i passi da fare per rendere il nostro welfare uno strumento migliore?

Una mossa in questa direzione è già stata fatta attraverso le procedure di "accreditamento" attuate dalle Regioni, un modello organizzativo unitario attraverso il quale sarà possibile accedere ai fondi regionali per la non autosufficienza. Purtroppo, come spesso accade in Italia, la burocrazia non ci permette un rapporto diretto con le Amministrazioni pubbliche e l'esperienza maturata "sul campo" rischia di disperdersi o rimanere isolata nell'ambito delle realtà locali, quando potrebbe essere utilizzata per razionalizzare il servizio e migliorarlo a carattere nazionale.

Stefano Della Casa